



Prot. 233/SN/2019
@MAIL
PEC

Brindisi 28.11.2019

Al Ministro della salute
On. Roberto **SPERANZA**

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
On. Lorenzo **FIERAMONTI**

Al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie
On. Francesco **BOCCIA**

Al Presidente della Regione Veneto
Luca **ZAIA**

Al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle
Province Autonome
Stefano **BONACCINI**

Al Coordinatore della Commissione Salute
della Conferenza delle Regioni
Luigi Genesio **ICARDI**

Al Presidente Comitato di Settore
Regioni - Sanità
Sergio **VENTURI**

Al Presidente ARAN
Antonio **NADDEO**

Al Presidente della FNOMCeO
Filippo ANELLI

Alla Presidente della FNOPI
Barbara **MANGIACAVALLI**

Al Presidente della Federazione Nazionale
TSRM e PSTRP
Alessandro **BEUX**

Alla Presidente della FNOPO
Maria **VICARIO**

Al Presidente Ordine Assistenti Sociali
Gianmario **GAZZI**

Oggetto: Nota Presidente FNOMCeO su delibera Regione Veneto relativa istituzione percorsi di formazione complementare regionale per l'acquisizione di competenze avanzate in applicazione CCNL 21.05.2018 Comparto Sanità.

Illustri Ministri, Illustri Presidenti,

Il Presidente della FNOMCeO, Dr. Filippo Anelli, con propria lettera, resa nota ieri, ha posto nuovamente il veto ai percorsi di formazione complementare regionale, per l'acquisizione di competenze avanzate per le professioni



sanitarie ed assistenti sociali (riferimento delibera regione Veneto n. 1580 del 29.10.2019), sostenendo la necessità dell'imprimatur dell'Ordine dei Medici per *“l'individuazione degli ambiti che richiedono l'espansione e/o l'estensione delle competenze dei profili professionali”*.

E' quanto mai curioso che nello stesso giorno il Presidente della FNOMCEO dichiarò da una parte, ad un tavolo di confronto al Forum Risk Management di Firenze, che *“bisogna lasciarsi alle spalle la conflittualità tra professioni sanitarie, provando a collaborare nell'interesse dei cittadini (...)”* e dall'altra in una nota inviata sulla **delibera della Regione Veneto**, al Ministro della Salute, dell'Istruzione, al Presidente della Regione Veneto e della Conferenza delle Regioni, che *“per riconoscere sviluppi di competenze avanzate ai professionisti sanitari, acquisire il contributo delle professioni mediche deve essere preliminare”*.

Non è la prima volta che il Presidente della FNOMCEO sostenga in pubblico la crescita delle professioni sanitarie e spenda tante parole su quanto sia necessario collaborare tutti insieme e poi in altri tavoli (più nascosti) tenda a difendere confini obsoleti, provando, ancora una volta, di bloccare il giusto riconoscimento e sviluppo delle professioni sanitarie.

D'altra parte, l'abbiamo visto anche nel Contratto della Dirigenza: la disparità di diritti tra dirigente medico e dirigente delle professioni sanitarie, a parità di titoli, è palese.

La **FIALS** tiene ad informare il Presidente Anelli che non è solo la politica, i sindacati, che stanno scegliendo di far crescere - finalmente diciamo noi - le competenze di questi professionisti, ma sono i dati di letteratura scientifica ed esperienze estere a dirci che è la direzione giusta.

I professionisti sanitari hanno un grosso impatto sugli esiti di cura e la FNOMCEO, anche in rispetto della propria deontologia, non può continuare a contrastare l'evoluzione di queste figure.

A parte la dovuta premessa, ritengo assolutamente disdicevole che il Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici intervenga sulla delibera della Regione Veneto, in quanto materia sindacale e peraltro di diversa categoria da quella medica.

E' il CCNL comparto sanità che definisce che il professionista esperto lo è a seguito di formazione regionale. Le funzioni descritte sono l'estensione e la regolamentazione di competenze che non invadono la professione medica e sono il frutto di esperienze consolidate e verificate positivamente in molte realtà, anche ai confini dell'Italia.

L'attuazione delle competenze professionali di esperto e specialista sono state giudicate strategiche anche dal Ministero della Salute e dalle Regioni nella proposta del Patto per la Salute, in corso di approvazione.

La **FIALS**, come già dichiarato, ha apprezzato la Delibera della Regione Veneto e ha già più volte chiesto alla Conferenza delle Regioni, al Coordinatore della Commissione Salute delle Regioni ed al Comitato di Settore Regioni - Sanità di emanare una o più linee guida, concordate con le rappresentanze professionali e sindacali **delle professioni interessate**, che omogeneizzino i percorsi formativi per il professionista esperto. Una base comune che possa essere arricchita in virtù delle specificità regionali e dei propri rispettivi modelli organizzativi.

I professionisti sanitari ed assistenti sociali non vogliono fare nessuna invasione di campo, ma è arrivato il momento di riconoscere loro quello che già fanno nelle corsie e nei servizi territoriali. E' arrivato il momento di riconoscere le competenze acquisite negli anni con l'esperienza sul campo e con i percorsi formativi.

E'arrivato il momento di smetterla di difendere **confini obsoleti, il cittadino ha bisogno di tutti:** medici e professionisti sanitari. **Sono i cittadini a chiedercelo non logiche politiche.**

Mi permetto utilizzare le stesse parole usate dal Dr. Anelli *“la collaborazione deve diventare una questione pragmatica e non ideale, sennò le conflittualità permangono”*.



Le professioni sanitarie non sono più professioni ausiliarie di quelle mediche, è tempo di andare avanti insieme per soddisfare le esigenze di cura dei cittadini.

Insieme però, non vuole dire dover sentire, a tutti i costi, preliminarmente le professioni mediche su temi che riguardano altri professionisti.

Le Federazioni degli Ordini fanno quello che sono chiamati a fare, che di certo NON E' fare sindacato.

Chiudo convinto che non possa essere accettato il veto posto dal Presidente della FNOMCeO sulla valorizzazione e lo sviluppo professionale delle relative competenze delle professioni infermieristiche, ostetriche, tecnico sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione, nonché del servizio sociale, con incarichi professionali tenendo conto, anche, della formazione acquisita.

La posizione della FNOMCeO è un ulteriore affronto per tutti quei professionisti sanitari ed assistenti sociali che ogni giorno garantiscono un'assistenza di qualità ai nostri cittadini e cancella in poche righe le aspettative e il sogno dei nostri professionisti di poter finalmente veder riconosciute le proprie competenze ed autonomia professionale in un sistema organizzativo multidisciplinare e multiprofessionale.

A tutti questi professionisti vanno garantiti, senza se e senza ma e da subito, gli stessi diritti della dirigenza medica e cioè il riconoscimento ed il conferimento degli incarichi professionali, *anche neo-assunti, dopo il periodo di prova* - di natura "**clinico**" (per le professioni sanitarie), di natura socio sanitaria per gli assistenti sociali, come di carattere tecnologico avanzato (per il personale amministrativo e tecnico).

Ed ancora, sempre per le professioni infermieristiche, ostetriche, tecnico sanitarie, della riabilitazione e della prevenzione, il riconoscimento di poter esercitare l'attività libero professionale (intramoenia) ed il rapporto di esclusività e quindi il riconoscimento dell'indennità di esclusività. Non sussiste più alcuna motivazione che li discrimini. Su questi presupposti e diritti vorremmo in prima fila tutte le Federazioni degli Ordini Professionali come la stessa FNOMCeO.

Il coraggio di essere insieme per un'ideale comune "**la salute del cittadino**" e la "valorizzazione di tutti i professionisti della salute".

Distinti saluti.

Giuseppe Carbone
Segretario Generale

